

ORATORIO DI SANT'AGOSTINO DI MURIALDO

La presenza dell'edificio odierno si manifesta in modo inequivocabile nella visita pastorale del 1573, quando mons. Marino ne vieta la pratica della cena del Giovedì Santo, senza dare però alcuna indicazione sull'edificio (MOLINO, 2008, 36) ch'è peraltro doveva già essere esistente da molto tempo, poiché vediamo che, nel 1525 il vescovo di Alba, mons. Ippolito Novelli, ordina di ripristinare il ruolo dei "pacificatori" nella Confraternita (AAVV, 1994, 24).

Poiché si parla di ripristino, è evidente che questa istituzione era già operante – e poi decaduta – in un periodo antecedente, confermando quindi che la Confraternita di S. Agostino può risalire sicuramente ai primi del 1500; non sono noti spostamenti della sede dei Confratelli, né nelle fonti scritte né nella tradizione orale, per cui è lecito presumere che l'edificio stesso fosse già quello a noi noto oggi, sia pure con differenti dimensioni, frutto di ampliamenti successivi.

Purtroppo, anche per l'Oratorio di Sant'Agostino - come per molti edifici consimili abitati dalle Confraternite - è completamente assente una documentazione posteriore alla data del 1573 che possa far luce sulle vicende dell'edificio, poiché le documentazioni relative erano tenute dai priori della Confraternita e sono andati smarriti.

Nella visita pastorale di Mons. Dalla Chiesa del 1667 risulta che i confratelli sono 350, ma dalla testimonianza di Pietro Antonio Franco di Murialdo appare che: "huius Oratoriy fuisse quasi delectum, quia colui acquiescere decisioni officialium..." (AVA, 1667, fald.72) mentre mons. Natta, nel 1760, indica che l'Oratorio è ben sistemato e non prescrive nulla. (AVA, 1760, fald. 25).

Nella relazione sullo stato della parrocchia di don Bartolomeo Vigliero, nel 1821, leggiamo che "la struttura è semplice, lungo, rettangolare, d'una sola navata, il pavimento misura circa 180 metri quadrati; i muri sono sani e ben solidi; sono senza sculture senza dipinti; il pavimento per lo più è sano, uguale, abbisogna di qualche riparazione; il tetto è a volto, è riparato, sopra di esso non si abita; il coperto superiore è in tegole di terracotta, non abbisogna di riparazione, sonvi quattro finestre, ben riparate perché molto alte dal suolo, ne deriva sufficiente luce e ventilazione. Ha una sola porta ... ha un portico esterno di circa 12 metri quadrati ... si desidera maggiore mondezza intorno al muro esterno della chiesa..."(AP Murialdo, 1821)

Il Mazino ipotizzò, a suo tempo, che l'edificio originario fosse una struttura fortificata adibita alla protezione della viabilità circostante, che transitava poco più in basso (MAZINO, 1989, 5).

Bibliografia minima

AAVV (1994) - *Murialdo, le sue chiese*, Ed. Comune di murialdo , Cengio;

AVA, (Archivio Vescovile Alba) (1667) - *Visita Pastorale di Mons. Della Chiesa*, Arch. Visite Pastorali, fald.72;

AVA, (Archivio Vescovile Alba) (1760), *Visita Pastorale di Mons. Natta*, Arch. Visite Pastorali, fald.25;

AP - MURIALDO (1821) *Relazione della Parrocchia di San Lorenzo martire di Murialdo* di don Bartolomeo Vigliero

MAZINO E. (1989) - *Murialdo, una comunità insediativa dell'Alta Val Bormida*, in "Bollettino Ligustico" I, p.3-17